

copertina

Che cosa	Indagini su alcuni comparti-chiave dell'economia pugliese.
Su che cosa	Le filiere regionali del turismo, food, commercio, meccatronica, costruzioni, legno arredo, moda, ecc.
Perché	Scattare una foto dell'economia pugliese prima del meteorite COVID. Dopo l'emergenza, quindi, scattarne un'altra per capire se e come il fenomeno avrà impattato sulle prospettive di sviluppo del nostro territorio.
Come	Studi scientifici, rapidi e di facile lettura (imprese, dipendenti, bilanci, export, radicamento territoriale e tanto altro).
Quando	Oggi analizziamo i dati al primo semestre 2024, gli ultimi disponibili. Li confrontiamo sistematicamente con quelli a medio termine (medesimo periodo del 2019), attraverso i parametri di natimortalità, forza lavoro, import-export, ecc.
Da chi	Dati e analisi a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.
A chi	A chi deve decidere. A chi informa. A chi vuole capire.

22. La Puglia nello scenario competitivo globale (2019-2024)

Un'analisi evolutiva a medio termine dell'apparato produttivo regionale nel contesto meridionale, nazionale e internazionale

L'impresa pugliese oggi

La Puglia oggi è stabilmente la **terza economia del Mezzogiorno** dopo la Campania e la Sicilia. Un risultato reso possibile da un territorio vivace e con punte di forte dinamismo, seppure in un contesto socioeconomico complesso, che coinvolge il Sud del paese. Nel secondo trimestre 2024, il Registro delle Imprese censisce nella regione **377.828 aziende**, che danno lavoro ad **oltre un milione di addetti** (più precisamente, 1.012.243; fonte INPS).

Un punto di forza del territorio appare il suo **variegato assortimento di specializzazioni**. La regione presenta infatti un'offerta molto ampia di prodotti e servizi, in grado di abbracciare praticamente quasi tutti i principali settori di attività delle economie avanzate.

Nello stock di imprese, domina per numerosità il **trinomio commercio-agricoltura-costruzioni**, forte di una ragguardevole, ma soprattutto capillare presenza, dal valore antropico oltre che economico: 61mila retailer e 26 mila grossisti e agenti; 74mila imprese agricole; 16 mila aziende edili, a cui si aggiungono 27 mila "operatori specializzati" che si occupano di idraulica, muratura, pittura e finitura, installazione serramenti, ecc.

Vi è poi una consistente presenza di attività operanti in **settori manifatturieri ad alto valore aggiunto di conoscenza**: automotive, avionica, chimica, ICT, metalmeccanica, elettrotecnica. Questi comparti, strategicamente essenziali, hanno patito un processo di deindustrializzazione cominciato negli anni '80, ma costituiscono tuttora un presidio di attrattività imprescindibile per lo sviluppo di qualsiasi territorio, in particolare della nostra regione; sono questi infatti i settori che più di altri possono calamitare e far restare in Puglia la materia prima più limitata e preziosa che il territorio esprime: giovani (e non solo) qualificati, sempre più spesso formati qui, per poi emigrare appena pronti all'ingresso nel mondo del lavoro. Nella regione non mancano poi le aziende operanti nella **manifattura più tradizionale**, quali industrie alimentari, moda, legno arredo, oltre naturalmente alla siderurgia, altro settore strategico a livello internazionale.

Da almeno tre lustri, inoltre, in Puglia crescono costantemente ristorazione (oggi, 22mila imprese) e alloggio (5mila), ovvero quei settori che -assieme alle agenzie viaggi e ai tour operator- costituiscono il nerbo dell'**offerta turistica** regionale. Anche lato domanda gli indicatori sono euforici; secondo stime di Puglia Promozione, la nostra regione ha registrato 4,6 milioni di arrivi nel 2023, pari al +9% rispetto al dato a 5 anni, addirittura al +45% rispetto a quello a 10 anni. In particolare, risultano briosi i numeri dei turisti stranieri e i giri d'affari delle strutture extra-alberghiere (affittacamere, B&B, agriturismo).

Nel **terziario**, poi, accanto alle attività immobiliari e ai servizi finanziari, merita qualche parola in più la logistica su gomma, che è la vera e propria ancella dell'apparato primario e manifatturiero locale. Allo stesso tempo, in Puglia vi è da tempo una notevole vivacità nei servizi alla persona (estetisti, parrucchieri, ecc.), nelle attività di intrattenimento e divertimento, nonché nei servizi alle imprese (supporto alle funzioni di ufficio, attività professionali, scientifiche e tecniche, direzione aziendale).

TOP 20 delle Divisioni ATECO in Puglia	Sedi di Impresa 2° trimestre 2024	Dipendenti 2° trimestre 2024
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	74.337	98.716
G 47 Commercio al dettaglio	61.523	132.490
F 43 Lavori di costruzione specializzati	27.759	70.400
G 46 Commercio all'ingrosso	26.770	64.397
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	22.793	93.631
F 41 Costruzione di edifici	16.888	44.949
S 96 Altre attività di servizi per la persona	13.429	26.603
G 45 Commercio di automobili (ingrosso, dettaglio, riparazione)	12.238	25.704
L 68 Attività immobiliari	7.383	7.581
H 49 Trasporto terrestre	6.366	35.608
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari	5.580	7.898
I 55 Alloggio	5.341	13.129
C 10 Industrie alimentari	5.095	32.164
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (metallurgia)	4.219	24.854
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	3.869	15.941
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	3.785	28.996
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	3.320	4.524
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3.096	7.334
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	3.051	5.070
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	2.991	17.249

Fonte: per le imprese, Registro imprese; per gli addetti, INPS. In ambedue i casi, le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

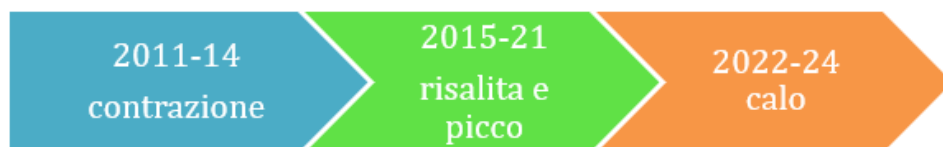
Il consolidamento della base produttiva pugliese

Rispetto alle medie nazionali, la Puglia nel II trimestre 2024 fa segnare una presenza più marcata delle **imprese agricole** (19,7% del totale, contro l'11,4% del Paese) e anche del **commercio al dettaglio** (16,3% delle aziende registrate in regione, contro il 12,8% delle medie italiane). Queste due fattispecie regionali sono però **in contrazione nelle serie storiche**; una dinamica dolorosa, ma che sta avvicinando la Puglia alle tendenze nazionali e globali.

Segno uguale e contrario per altri settori, che pur apparendo in Puglia ancora sottodimensionati rispetto al Paese, manifestano trend **"al rialzo" per numero di imprese**: le **attività immobiliari** (2,0% del totale imprese pugliesi, contro 5,2% in Italia), i **lavori di costruzione specializzati** (7,3% vs 8,9%), le imprese di direzione aziendale (0,8% vs 1,5%) e il **commercio all'ingrosso** (7,1% vs 7,8%). Anche in questo caso, la

situazione regionale si sta proiettando lentamente verso le medie nazionali, con comparti che crescono dimensionalmente da anni.

Complessivamente, la Puglia oggi appare in un **trend di lieve contrazione del numero di aziende**. Cinque anni fa, ovvero nel secondo trimestre 2019, la regione contava su 380.195 sedi d'impresa. Nel giro di un lustro, quindi, ne ha perse 2.367, con un andamento del -0,6%. Si tratta di una **evoluzione del tutto coerente con l'area "Sud e Isole" e con il dato nazionale**. In particolare, la fase di crescita dello stock di imprese, iniziata nel 2015, è proseguita perfino durante lo choc della pandemia da Covid-19, per poi portare dal 2022 ad uno *sboom* che è ancora in corso in tutta Italia.

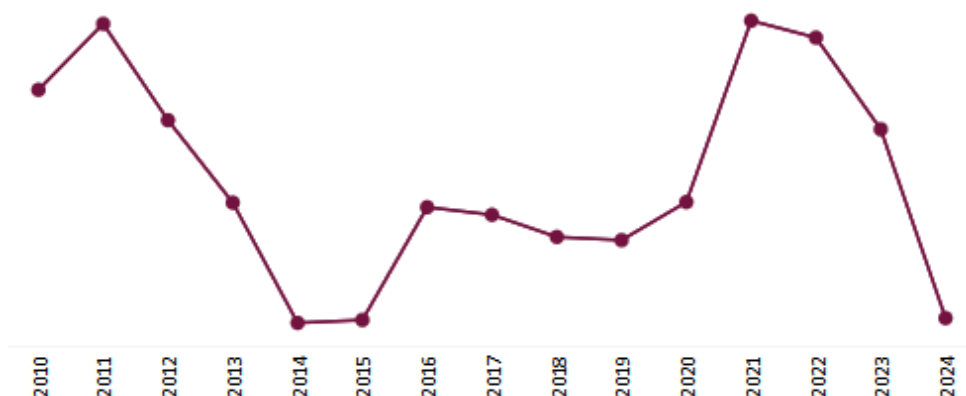


Evoluzione dello stock di imprese in Puglia (sedi d'impresa). Dati Registro imprese, rielaborazioni Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

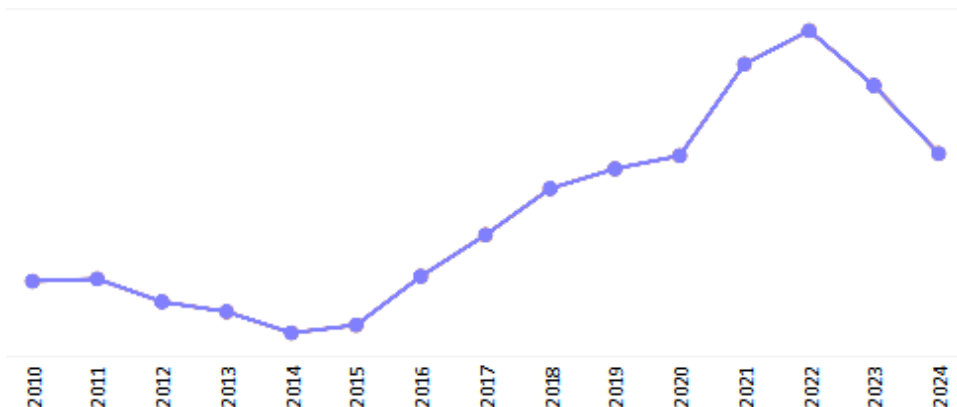
Dal secondo trimestre del 2024, la Puglia si è riallineata al numero di imprese del biennio 2014-15, il periodo più basso degli ultimi 15 anni. A livello nazionale la tendenza risulta perfino più pronunciata. Il Meridione, invece, nel suo insieme, si sta disponendo a questa **dinamica di selezione naturale di selezione e concentrazione**, ma con andamenti più "pigri".

Imprese registrate – Serie storiche 2010-24

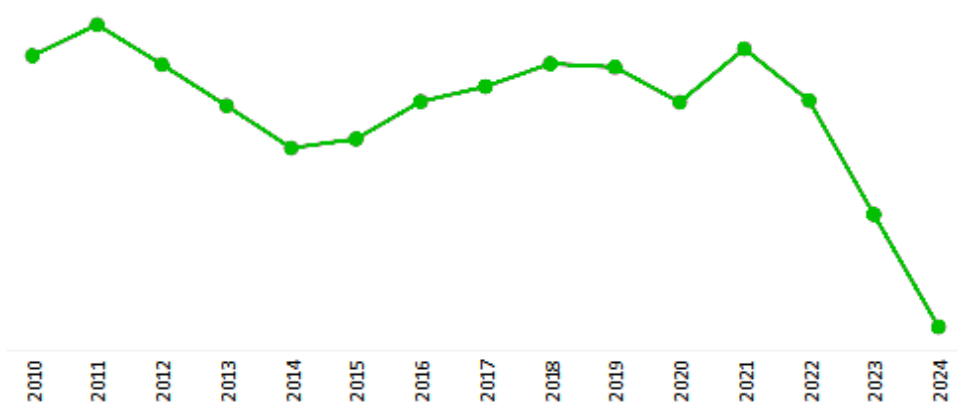
Puglia



Sud e isole



Italia



Fonte: Registro imprese. Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

La lieve riduzione dello stock di aziende in Puglia **rispetto al secondo trimestre 2019** va poi senz'altro analizzata alla luce delle **dinamiche occupazionali positive**: in cinque anni il numero di addetti fonte INPS è passato da 898.076 a oltre un milione del secondo trimestre 2024, con ben **114.167 posizioni lavorative in più**, pari al **+12,7%**.

Si tratta di un andamento che fa pensare a tre condizioni compresenti: un consolidamento della domanda di lavoro da parte delle aziende, un fenomeno di concentrazione in atto (**meno imprese, ma più strutturate**) e soprattutto un **riposizionamento su settori più dinamici, a discapito di quelli meno attrattivi**, per fattori più spesso più strutturali e sovraregionali, che non congiunturali.

Per citare i casi più eclatanti, negli ultimi cinque anni si è registrato il **boom del numero di imprese pugliesi nei lavori di costruzione specializzati (oltre 2mila in più) e delle attività immobiliari (+1.400)**. Parrebbe il combinato disposto degli effetti dei bonus edilizia vigenti fino allo scorso anno e di una tendenza sempre più radicata a ristrutturare e mantenere gli edifici piuttosto che non a costruirne di nuovi. Per il resto, come prevedibile, c'è sempre maggiore **voglia di fare impresa** nel turismo (+800 nella **ristorazione**, +1.500 nell'**alloggio**) e **nelle industrie creative e culturali**. Buon andamento anche per **servizi alla persona, consulenza alle imprese, informatica, installazione e manutenzione di macchine industriali, assistenza sanitaria e sociale**.

TOP 20 delle Divisioni ATECO in Puglia con migliori variazioni del numero di imprese negli ultimi 5 anni	Sedi Impresa trimestre 2024	di 2° Impresa 2° trimestre 2019	variazione assoluta
F 43 Lavori di costruzione specializzati	27.759	25.471	2.288
I 55 Alloggio	5.341	3.800	1.541
L 68 Attività immobiliari	7.383	5.950	1.433
S 96 Altre attività di servizi per la persona	13.429	12.510	919
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	3.051	2.142	909
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	22.793	21.953	840
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	3.869	3.470	399
Q 86 Assistenza sanitaria	2.022	1.636	386
J 62 Produzione di software, consulenza informatica	2.253	1.875	378
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni)	819	443	376
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	3.785	3.435	350
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	3.320	2.986	334
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	1.977	1.649	328
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	1.320	1.024	296
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	1.886	1.617	269
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3.096	2.828	268
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	1.599	1.345	254
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari	5.580	5.358	222
P 85 Istruzione	2.032	1.819	213
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1.139	951	188

Fonte: Registro imprese. Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

La **diminuzione del numero di imprese** pugliesi negli ultimi cinque anni è invece in larga parte ascrivibile all'andamento del **commercio (dettaglio e ingrosso)** e dell'**agricoltura**. In calo, anche se con "delta" meno eclatanti, il **manifatturiero più tradizionale** (moda, metallurgia, industria alimentare, legno arredo, lapideo), che però perde anche lavoratori nel corso di un lustro. Qualche segnale di fibrillazione anche nelle consistenze della meccatronica.

Divisioni ATECO con peggiori variazioni del numero di imprese negli ultimi 5 anni in Puglia	Sedi Impresa 2° trimestre 2024	di 2° Impresa 2° trimestre 2019	variazione assoluta
G 47 Commercio al dettaglio	61.523	65.638	-4.115
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	74.337	77.224	-2.887
G 46 Commercio all'ingrosso	26.770	27.941	-1.171
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	2.991	3.584	-593
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (metallurgia)	4.219	4.551	-332
C 10 Industrie alimentari	5.095	5.399	-304
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	6.366	6.666	-300
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1.661	1.895	-234
F 41 Costruzione di edifici	16.888	17.116	-228
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale	1.944	2.158	-214

C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	1.691	1.885	-194
C 31 Fabbricazione di mobili	1.359	1.548	-189
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	859	1.046	-187
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle	560	739	-179
C 13 Industrie tessili	648	776	-128
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	937	1.062	-125
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	344	438	-94
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	225	307	-82
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	325	394	-69
J 61 Telecomunicazioni	356	425	-69

Fonte: per le imprese, Registro imprese; per gli addetti, INPS. In ambedue i casi, le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

Il lavoro: chi vince e chi perde

La natimortalità delle imprese non esaurisce il quadro analitico e talvolta può perfino trarre in inganno. Negli **andamenti occupazionali per settore** non mancano affatto le sorprese; ad esempio, negli ultimi cinque anni in Puglia **aumentano e non di poco gli addetti nel commercio all'ingrosso, nel dettaglio e nell'agricoltura**. Come interpretare questo dato, alla luce della contrazione del numero di imprese in quei comparti? Forse, come un complessivo riposizionamento di chi operava nel settore in veste autonoma e oggi è stato sovente *riassorbito* come dipendente. Può anche essere un segnale di concentrazione in settori tradizionalmente molto vocati alla frammentazione. È una situazione che si ritrova anche nelle industrie alimentari, che in cinque anni hanno assunto oltre 5mila persone.

Per il resto, come molto più prevedibile, rispetto a cinque anni fa **cresce l'offerta occupazionale regionale nel turismo** (15 mila lavoratori in più nella ristorazione, oltre 3mila nell'alloggio) **nei servizi a persona e azienda, nei lavori di costruzione specializzati** (installatori, pittori, idraulici), **nella logistica su gomma** (trainata forse dal boom dell'e-commerce, soprattutto in periodo pandemico). **L'assistenza sociale** ad anziani, disabili, malati, prevedibilmente, **è un settore in espansione**; con un forte travaso da quella a domicilio, che decresce per numero di addetti, a quella in strutture a sede fissa o cliniche private, che invece assume e cresce. Occorrerà riflettere tempestivamente su questi modelli, anche alla luce della questione demografica di cui si dirà in seguito.

TOP 20 delle Divisioni ATECO in Puglia con migliori variazioni del numero di addetti negli ultimi 5 anni	Addetti 2° trimestre 2024	Addetti 2° trimestre 2019	variazione assoluta
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	93.631	78.626	15.005
F 43 Lavori di costruzione specializzati	70.400	55.469	14.931
F 41 Costruzione di edifici	44.949	35.679	9.270
G 46 Commercio all'ingrosso	64.397	56.111	8.286
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	98.716	90.570	8.146
G 47 Commercio al dettaglio	132.490	125.832	6.658
C 10 Industrie alimentari	32.164	26.538	5.626
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	28.996	23.742	5.254
I 55 Alloggio	13.129	9.745	3.384

Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	13.753	10.459	3.294
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	15.941	12.810	3.131
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	16.256	13.410	2.846
F 42 Ingegneria civile	9.154	6.490	2.664
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	8.024	5.685	2.339
J 62 Produzione di software, consulenza informatica	8.975	6.688	2.287
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	13.219	11.142	2.077
P 85 Istruzione	8.151	6.079	2.072
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	35.608	33.776	1.832
Q 86 Assistenza sanitaria	20.743	19.029	1.714
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	6.826	5.246	1.580

Fonte: INPS. Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

Vi sono poi settori in cui le **possibilità occupazionali** negli ultimi anni appaiono **in contrazione**. Ad esempio, la **pesca** espelle addetti, confermando la vulgata su alcuni "mestieri che nessuno vuole (o può) più fare". Anche nel **sistema moda** continua l'emorragia di personale, con un dissanguamento causato per lo più dalla mutata divisione internazionale del lavoro e dal prepotente ingresso, negli ultimi vent'anni, di nuovi player nel terzismo, un tempo nostro cavallo di battaglia, accanto comunque a non poche aziende a marchio proprio. Preoccupa anche la **lieve, ma iconica contrazione** della Puglia nell'offerta di lavoro nelle **attività professionali, scientifiche e tecniche**, nonché nella **ricerca e sviluppo**, un dato sul quale forse si può leggere in controluce quella "fuga dei cervelli" di cui si parla sovente, in direzione di territori che offrono maggiori prospettive a figure con competenze avanzate.

Divisioni ATECO con peggiori variazioni numero di addetti negli ultimi 5 anni	Addetti 2° trimestre 2024	Addetti 2° trimestre 2019	variazione assoluta
E 37 Gestione delle reti fognarie	967	2.065	-1.098
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...	5.676	6.392	-716
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4.524	5.061	-537
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	15.936	16.384	-448
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	17.249	17.691	-442
A 03 Pesca e acquacoltura	3.177	3.481	-304
C 13 Industrie tessili	2.607	2.894	-287
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	1.213	1.495	-282
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...	2.774	3.012	-238
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	1.609	1.827	-218

Fonte: INPS. Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

Una **possibile strategia proattiva per favorire nella regione nuovi insediamenti industriali** potrebbe tener conto -oltre che delle dinamiche di mercato e delle spinte della domanda- anche delle caratteristiche endogene di alcuni settori, ovvero della loro capacità media di creare occupazione. In tal senso può essere d'aiuto una valutazione sul numero di dipendenti medi per settore di attività al secondo trimestre 2024. L'evoluzione demografica del territorio pugliese fa presagire che continuerà l'espansione dei **servizi di assistenza sociale** (soprattutto residenziale) e in quella sanitaria, tutte attività che richiedono un alto numero di dipendenti. Una leva strategica con ottime potenzialità occupazionali potrebbe risiedere nell'attrazione di **big player del settore farmaceutico**, una branca di attività che

assume ed esporta, come suggerisce la recente case-history delle Marche. La regione adriatica, infatti, nell'ultimo quinquennio ha vissuto un autentico decollo dell'export farmaceutico, grazie soprattutto all'elevata domanda dall'Estremo Oriente, Cina in testa. Stando ai numeri, c'è un altro settore di capitale importanza: il **trattamento e smaltimento rifiuti**, che potrebbe consentire felicemente di sposare sostenibilità, ambiente e occupazione.

Altre attività che potrebbero dare una spinta alle assunzioni appaiono **l'automotive e la meccatronica**, che hanno mediamente fabbisogni occupazionali notevoli, ma patiscono al momento la rivoluzione elettrica in corso nel mercato mondiale delle auto e la fase depressiva della domanda industriale tedesca. Quanto all'industria delle calzature pugliese, pur con ottimi valori medi di dipendenti per azienda, sconta un contesto strutturale e una competizione internazionale che la penalizzano. In ogni caso, qualunque possa essere la strategia per incrementare produzione e produttività, è necessario far *presto e insieme*, sviluppando un patto comune fra imprese e istituzioni per il raggiungimento di pochi obiettivi condivisi e rapidamente realizzabili, perché l'emorragia di popolazione in Puglia continua e chi va via difficilmente torna.

Divisione	media dipendenti per azienda in Puglia
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	31,2
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	30,7
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	21,5
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	20,2
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	18,6
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	18,0
H 51 Trasporto aereo	17,3
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	15,7
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	11,2
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	10,6
Q 86 Assistenza sanitaria	10,3

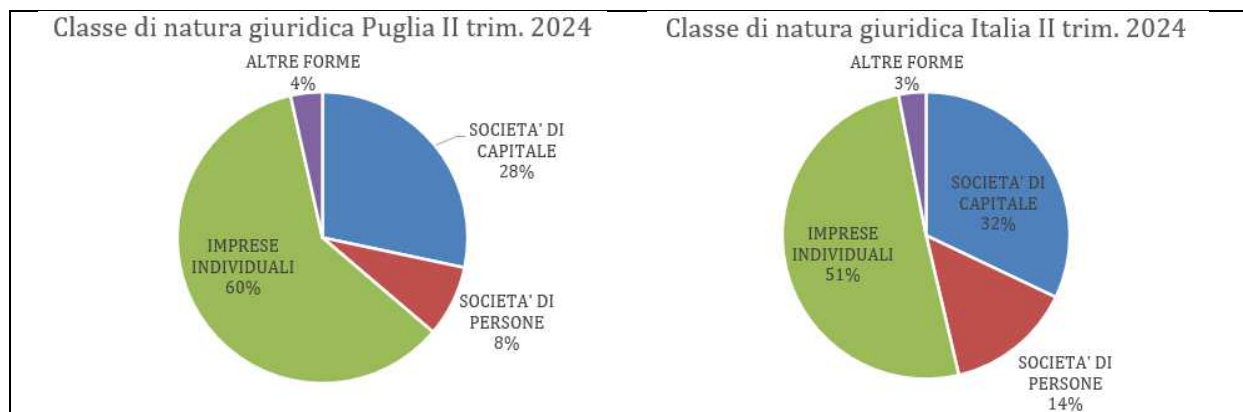
Fonte: INPS. Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

La struttura societaria e la dimensione d'impresa

Quasi il **28% delle aziende pugliesi** registrate al secondo trimestre 2024 è una **società di capitali**, ovvero una forma societaria più strutturata. È un dato inferiore, pur non di molto, alle medie nazionali (32%); tuttavia, aspetto molto incoraggiante, risulta in **vorticoso crescita** rispetto a cinque anni fa (+14,5% in Puglia rispetto al medesimo trimestre del 2019).

Per il resto, il **60% delle aziende regionali** sono ancora **imprese individuali**, valore in calo rispetto a cinque anni fa (-2,8%), ma ancora lontano da medie nazionali più contenute (51%). Viceversa, le società di persone (8% del totale Puglia) sono sottodimensionate rispetto al Paese (14%) e per giunta calano del -5,6% rispetto a cinque anni fa. Nella regione si assiste quindi ad una polarizzazione: più spesso che

altrove, quando si avvia una nuova attività c'è una "predisposizione al bivio" tra impresa individuale o società di capitali.



Fonte: Registro imprese. Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

Regione	Classe di Natura Giuridica	Registrate II trim. 2024	II Registrate II trim. 2019	saldo	variaz. %
PUGLIA	SOCIETA' DI CAPITALE	106.950	93.387	13.563	14,5%
	SOCIETA' DI PERSONE	29.894	35.440	-5.546	-15,6%
	IMPRESE INDIVIDUALI	227.613	234.164	-6.551	-2,8%
	ALTRE FORME	13.371	17.204	-3.833	-22,3%
Grand Total		377.828	380.195	-2.367	-0,6%

Fonte: Registro imprese. Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

Nel passaggio fra il benchmark del 2019 e il secondo trimestre 2024, il dato più interessante è però quello relativo alle **classi di fatturato**. Le imprese che presentano bilancio aumentano significativamente di numero, con variazioni assolute che si concentrano intorno alle classi con fatturato più basso, ma con variazioni percentuali tanto migliori quanto più aumenta il valore della produzione. Vi si legge in controluce **l'evidente rafforzamento del sistema produttivo regionale negli ultimi cinque anni**.

La conferma arriva anche da un altro indicatore: la Puglia oggi presenta 179 aziende con fatturato superiore ai 50 milioni di euro, 262 fra 25 e 50 milioni, 829 fra 10 e 25 milioni. Questo **cluster di imprese**, che con una buona approssimazione potremmo definire **medio-grandi**, è **più ampio di ben 425 imprese rispetto al 2019**.

Da non trascurare la performance di una **micro e piccola impresa diffusa**. Fra i 500mila euro e i due milioni e mezzo di fatturato negli ultimi cinque anni la Puglia conta infatti 3.400 imprese in più. Sono aziende piccole ma rampanti, fra le quali è auspicabile che nel prossimo lustro emergano nuove eccellenze.

Regione	Valore Produzione	Registrate trim. 2024	II trim. 2019	Registrate II trim. 2019	variaz. Assolute	variaz. %
PUGLIA	Val. prod. assente	312.565		324.443	-11.878	-3,7%
	Val. prod. negativo	159		195	-36	-18,5%
	fino a 250 m €	36.099		33.336	2.763	8,3%
	250 - 500 m €	9.144		7.481	1.663	22,2%
	500 m - 1 ml €	7.546		5.797	1.749	30,2%
	1 - 2,5 ml €	6.696		5.055	1.641	32,5%
	2,5 - 5 ml €	2.840		2.038	802	39,4%
	5 - 10 ml €	1.509		1.005	504	50,1%
	10 - 25 ml €	829		568	261	46,0%
	25 - 50 ml €	262		168	94	56,0%
	più di 50 ml €	179		109	70	64,2%
Grand Total		377.828		380.195	-2.367	-0,6%

Fonte: Registro imprese. Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

Il dato più significativo di questa evoluzione in corso negli ultimi cinque anni sta nella capacità di offrire lavoro, che -cosa tutt'altro che sorprendente- cresce quanto più l'azienda è ampia e robusta, concentrandosi in particolar modo sulle imprese appartenenti a classi di dipendenti più elevate:

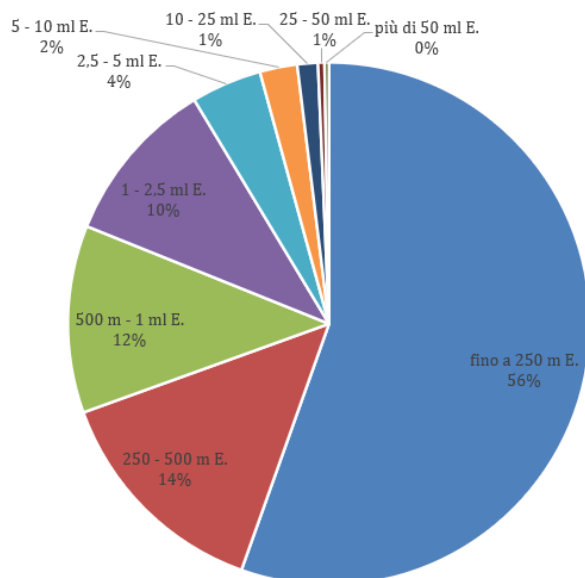
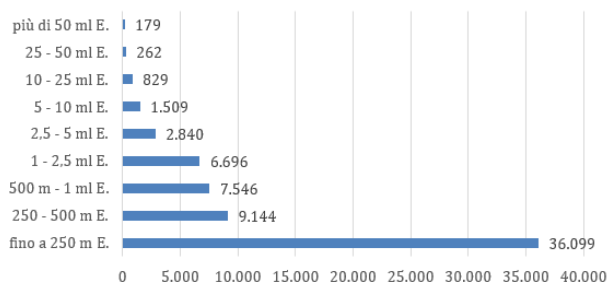
Regione	Fonte Addetti	dato	Classe Addetti	di	Addetti trim. 2024	II	Addetti II trim. 2019	variaz. Assolute	variaz. %
PUGLIA	Inps		0 addetti		0		0	0	0,0%
			1 addetto		158.149		157.388	761	0,5%
			2-5 addetti		242.878		238.258	4.620	1,9%
			6-9 addetti		114.576		100.023	14.553	14,5%
			10-19 addetti		135.413		111.683	23.730	21,2%
			20-49 addetti		120.367		100.254	20.113	20,1%
			50-99 addetti		59.951		48.946	11.005	22,5%
			100-249 addetti		64.189		50.235	13.954	27,8%
			250-499 addetti		33.026		26.041	6.985	26,8%
			più di 500 addetti		83.694		65.248	18.446	28,3%
Grand Total					1.012.243		898.076	114.167	12,7%

Fonte: per le imprese, Registro imprese; per gli addetti, INPS. In ambedue i casi, le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

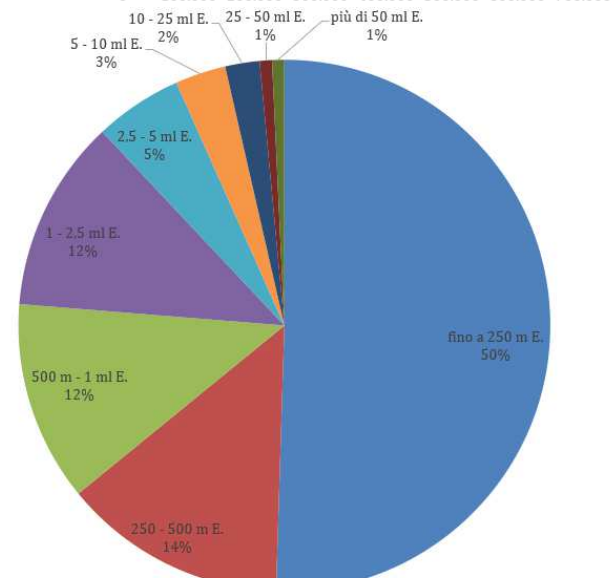
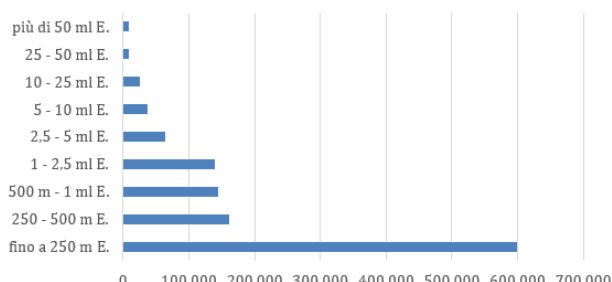
Scendendo nei valori dei fatturati, la piramide del numero di aziende in Puglia diventa sempre più *panciuta*, fino alle 36mila microimprese con fatturati inferiori ai 250mila euro (56% del totale da noi, contro il 50% dell'Italia nel suo insieme). Anche in questo caso, sono numeri notevolmente migliori di quelli di cinque anni fa, sia pur ancora inferiori alle medie nazionali, soprattutto nelle classi di fatturato piccole e medie, che nella regione (a sinistra, nel grafico a barra e a torta che seguono) veleggiavano intorno a consistenze inferiori di un punto percentuale o due rispetto al dato nazionale (raffigurate invece a destra).



Registrate Puglia II trim. 2024 per classi di fatturato



Registrate Italia II trim. 2024 per classi di fatturato



Fonte: Registro imprese. Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

C'è anche una faccia meno dinamica della poliedrica evoluzione pugliese negli ultimi cinque anni. Sono le imprese con "valore della produzione assente", popolate soprattutto da **aziende non tenute alla presentazione del bilancio**, in quanto società non di capitali. Quest'ultimo sottoinsieme **si rivela molto più fragile**, perdendo oltre 11mila imprese negli ultimi 5 anni e contribuendo in modo rilevante al lieve saldo negativo degli stock regionali, che altrimenti sostanzialmente non vi sarebbe. Il messaggio è che l'auto-impresa solitaria o l'iniziativa estemporanea pagano sempre meno: al fine di competere, occorre strutturare l'azienda per crescere nel tempo, sia dimensionalmente che come giro d'affari.

Una cartina al tornasole: gli indicatori di bilancio

L'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia censisce oltre 44mila società di capitali pugliesi che hanno presentato il bilancio 2023. Il **confronto con le 189 mila società di capitali lombarde** offre chiavi di lettura preziose sulla traiettoria evolutiva necessaria nell'apparato produttivo della Puglia e di tutto il Meridione¹.

A guardare questi numeri, il volano della competitività sembra risiedere inevitabilmente negli **investimenti**, che **in una azienda lombarda sono in media il quadruplo della Puglia** (2 milioni di euro nella nostra regione, 8,8 in Lombardia).

Il rapporto è ancora più sperequato guardando il patrimonio netto medio, ovvero il capitale "di rischio" impiegato dai soci: in Puglia è mediamente 652mila euro, mentre in Lombardia 3,9 milioni, circa sei volte tanto. La nostra regione, quindi, denota una **tendenza maggiore al finanziamento delle attività con fonti esterne e conseguentemente indici di indipendenza finanziaria peggiori** (32,99 in Puglia, 44,01 in Lombardia).

Dalla copiosità della "semina" deriva anche quella del "raccolto": il **fatturato medio di una azienda lombarda risulta mediamente pari al triplo di quello di un'impresa pugliese; quasi per diretta conseguenza, gli utili sono il quadruplo**.

In merito alla capacità di innovazione della Puglia, va rilevato che gli **investimenti medi in ricerca e sviluppo di una azienda pugliese** ("Immobilizzazioni immateriali", ovvero la voce di bilancio che censisce licenze, marchi, brevetti, ricerca e sviluppo) **ammontano a 101mila euro, contro i 661 mila dell'impresa media lombarda**. Su questo dislivello influiscono vari fattori a vantaggio della Lombardia, ad esempio la maggior presenza di multinazionali o comunque grandi aziende, ma anche di settori manifatturieri mediamente a più alto contenuto di conoscenza e tecnologia.

I passi in avanti che l'apparato produttivo di Puglia deve compiere riguardano quindi prevalentemente il **versante economico-finanziario**, tema a sua volta legato a filo doppio alla dimensione aziendale, ma anche alla disponibilità di capitali e alla cultura d'impresa.

L'altra notizia è che un confronto del tutto consimile fra i bilanci delle imprese della Campania (prima economia del Mezzogiorno) e della Lombardia porta pressappoco alle medesime considerazioni. Quindi, il **quadro appena tracciato si attaglia a tutto il Meridione del Paese**, rispetto al quale addirittura Campania, Sicilia e Puglia mostrano numeri migliori delle altre regioni del Sud.

Va considerato che il raffronto con la Lombardia, uno dei motori più potenti d'Europa, rischierebbe di essere impari per qualsiasi regione italiana. Peraltro, le medie matematiche hanno tratti di brutalità che possono far passare in secondo piano le grandi eccellenze aziendali presenti nel Mezzogiorno.

¹ In questo paragrafo si riportano i risultati di una analisi di benchmark Puglia-Lombardia-Campania, condotta dall'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia come segue: 1) aggregazione dei valori di bilancio delle società di capitali regionali che hanno presentato bilancio negli ultimi tre anni; 2) individuazione dei valori medi di ciascuna voce di bilancio, ottenuta dividendo i valori complessivi di bilancio per il numero di imprese che comprendono il campione; 3) confronto dei valori medi di Puglia e Campania con il benchmark di eccellenza della Lombardia.

Tuttavia, una radiografia dei valori medi di bilancio delle aziende in Puglia e nella “locomotiva d’Italia” è utile per aiutarci a tracciare **una possibile strategia di sviluppo per la regione**, applicabile anche all’intero Meridione: **favorire insediamenti industriali**, soprattutto medi o grandi, in quanto -come visto- sono quelli con maggiore propensione espansiva sul piano occupazionale; supportare **politiche di concentrazione, rete e filiera**; usare il leverage pubblico per **far aumentare gli investimenti privati con capitale di rischio**; indurre le imprese ad una **maggiore spesa privata su innovazione, ricerca e sviluppo** e in ogni caso alla qualificazione dell’offerta; favorire un maggiore e più ampio accesso delle aziende regionali ai **mercati internazionali**; **qualificare sul piano tecnologico, gestionale e dell’offerta anche i comparti più tradizionali**, come moda, turismo, commercio e agricoltura.

La propensione internazionale

Nell’affrontare il tema dell’export delle regioni italiane giova sempre partire da un assunto: in questo scenario, come in altri, il Meridione del Paese ha numeri decisamente marginali rispetto al nord e quindi all’Europa più competitiva. La Puglia, in particolare, è la tredicesima regione italiana per valore delle esportazioni, terza del Sud e Isole dopo Campania e Sicilia, con una quota pari all’1,6% del Paese, più o meno come Abruzzo e Liguria.

Export per Anno e Territorio Italiano -		
Periodo riferimento: IV trimestre 2023 - Valori in Euro, dati cumulati		
TERRITORIO	2023 provvisorio	
	Export in €	% su nazionale
103-Lombardia	163.574.086.021	26,1%
208-Emilia-Romagna	85.466.105.132	13,6%
205-Veneto	81.954.966.908	13,1%
101-Piemonte	63.755.804.253	10,2%
309-Toscana	57.060.503.131	9,1%
312-Lazio	29.100.102.193	4,6%
415-Campania	22.207.400.749	3,5%
311-Marche	20.057.604.459	3,2%
206-Friuli-Venezia Giulia	19.112.413.565	3,1%
519-Sicilia	14.028.329.162	2,2%
204-Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.257.448.091	2,0%
107-Liguria	10.658.836.933	1,7%
416-Puglia	10.138.738.701	1,6%
413-Abruzzo	10.066.461.595	1,6%
697-Regioni diverse o non specificate	8.513.988.332	1,4%
520-Sardegna	6.803.424.213	1,1%
310-Umbria	5.607.944.675	0,9%
417-Basilicata	2.985.493.985	0,5%

414-Molise	1.224.467.636	0,2%
418-Calabria	879.376.163	0,1%
102-Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	750.961.050	0,1%
	626.204.456.947	100,0%

La buona notizia è che però l'export pugliese cresce. Con oltre **10 miliardi di euro di export nel 2023** (€ 10.138.738.701, per la precisione) **la regione migliora di oltre 2 miliardi il dato 2018 (+24,9%)**.

Relativamente ai **settori**, la Puglia è presente sui mercati internazionali soprattutto con **automotive** (17,0% del valore totale regionale), **meccanica** (11,1%), prodotti alimentari trasformati (15,0%) -con **vino, olio e pasta** in testa- e quindi prodotti agricoli (10,1%, soprattutto **ortofrutta e olive**). Il paniere della nostra offerta sui mercati stranieri è però ben più ampio: moda, farmaceutica e chimica, prodotti plastici, metalli, lapideo, minerali, elettronica, legno arredo.

Export per Territorio Italiano e Merce Ateco 2007 - Classificazione per attività economica Ateco 2007		
Periodo riferimento: IV trimestre 2023 - Valori in Euro, dati cumulati		
MERCE	416-Puglia	% su totale regionale
CL-Mezzi di trasporto	1.725.545.430	17,0%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.519.546.107	15,0%
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.130.314.796	11,1%
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	1.019.075.098	10,1%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	797.387.670	7,9%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	661.009.230	6,5%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	546.870.544	5,4%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	468.164.860	4,6%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	436.755.874	4,3%
CE-Sostanze e prodotti chimici	408.561.906	4,0%
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	388.560.163	3,8%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	342.316.290	3,4%
CJ-Apparecchi elettrici	286.473.171	2,8%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	208.331.949	2,1%
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	112.315.963	1,1%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	43.818.155	0,4%
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	41.539.049	0,4%
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.561.806	0,0%
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	590.640	0,0%
TOTALE PUGLIA	10.138.738.701	100,0%

Fonte: ISTAT (Coeweb). Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

Sui prodotti agricoli la capacità di penetrazione all'estero della Puglia è quasi doppia rispetto a Campania e Sicilia. Invece sull'industria alimentare la Campania è molto più forte, con un export pari a tre volte quello pugliese. È questa una chiara area di miglioramento per noi. Laddove sulla mecatronica e

sull'automotive la Puglia si difende meglio dei competitor, le altre due regioni hanno specificità in cui eccellono: la Campania ha oltre 6 miliardi di export farmaceutico, oltre a fare meglio della Puglia sul pronto moda e sui metalli di base; la Sicilia ci supera invece per prodotti petroliferi raffinati (8,6 miliardi), soprattutto grazie al polo petrolchimico di Siracusa e Catania. In ogni caso, parlare di altre regioni meridionali come concorrenti è solo un esercizio utile alla comparazione: abbiamo bisogno di vicini forti, che rendano attrattivo e competitivo tutto il Sud, completino a monte e a valle le nostre filiere e rappresentino mercati di offerta e di sbocco prossimi e sempre più importanti. Fare massa critica a livello interregionale è un'altra necessità, su vari piani: volumi, logistica e vie di comunicazione, ad esempio. Non trascurando la grande opportunità di un'armonica mobilità interregionale delle merci, come delle risorse umane e delle competenze.

MERCE	415-Campania	%	416-Puglia	%	519-Sicilia	%
	Export 2023 in €		Export 2023 in €		Export 2023 in €	
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	632.311.911	2,8%	1.019.075.098	10,1%	683.804.524	4,9%
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3.746.954	0,0%	388.560.163	3,8%	27.545.719	0,2%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.830.404.145	21,8%	1.519.546.107	15,0%	945.893.537	6,7%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1.114.316.198	5,0%	797.387.670	7,9%	53.752.985	0,4%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	405.099.640	1,8%	43.818.155	0,4%	18.226.834	0,1%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	197.926.458	0,9%	342.316.290	3,4%	8.658.464.157	61,7%
CE-Sostanze e prodotti chimici	304.140.792	1,4%	408.561.906	4,0%	794.703.488	5,7%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6.117.539.041	27,5%	661.009.230	6,5%	203.670.590	1,5%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	532.252.301	2,4%	546.870.544	5,4%	332.044.722	2,4%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.411.851.019	6,4%	468.164.860	4,6%	224.228.473	1,6%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	606.642.905	2,7%	208.331.949	2,1%	971.217.579	6,9%
CJ-Apparecchi elettrici	936.149.091	4,2%	286.473.171	2,8%	572.647.424	4,1%
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	658.957.817	3,0%	1.130.314.796	11,1%	171.787.991	1,2%
CL-Mezzi di trasporto	3.718.538.074	16,7%	1.725.545.430	17,0%	116.834.768	0,8%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	214.764.619	1,0%	436.755.874	4,3%	106.940.489	0,8%
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	126.356.559	0,6%	41.539.049	0,4%	27.080.028	0,2%

J-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	8.761.980	0,0%	1.561.806	0,0%	3.567.338	0,0%
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	9.961	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	23.224.537	0,1%	590.640	0,0%	1.207.116	0,0%
S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	270.000	0,0%	0	0,0%	1.102	0,0%
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	364.136.747	1,6%	112.315.963	1,1%	114.710.298	0,8%
TOTALE	22.207.400.749	100,0%	10.138.738.701	100,0%	14.028.329.162	100,0%

Fonte: ISTAT (Coeweb). Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

Osservando l'export Puglia in maniera prospettica, ovvero con il consueto confronto con la situazione a **cinque anni, emerge anche una buonissima capacità espansiva delle principali filiere, quasi tutte con numeri in aumento**. Ottima la crescita del food e della meccatronica, in particolare. L'automotive, nonostante uno scenario internazionale nuvoloso, si è difeso bene, mentre anche i settori più tradizionali, come legno arredo o moda, mantengono le proprie posizioni. **Semaforo rosso invece per la chimica e la farmaceutica**, la cui spinta propulsiva appare in calo, **come anche per i metalli di base**, anche in conseguenza delle delicate vicissitudini legate alla ex-ILVA.

MERCE	416-Puglia	416-Puglia	
	export 2023 in €	export 2018 in €	Variaz. Assoluta in €
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	1.019.075.098	714.812.931	304.262.167
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	388.560.163	11.055.764	377.504.399
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.519.546.107	934.022.196	585.523.911
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	797.387.670	759.710.006	37.677.664
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	43.818.155	27.717.789	16.100.366
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	342.316.290	69.841.588	272.474.702
CE-Sostanze e prodotti chimici	408.561.906	519.693.668	-111.131.762
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e	661.009.230	942.484.790	-281.475.560

botanici			
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	546.870.544	408.901.980	137.968.564
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	468.164.860	525.470.390	-57.305.530
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	208.331.949	164.773.389	43.558.560
CJ-Apparecchi elettrici	286.473.171	206.888.186	79.584.985
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.130.314.796	829.493.528	300.821.268
CL-Mezzi di trasporto	1.725.545.430	1.565.206.112	160.339.318
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	436.755.874	371.520.434	65.235.440
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	41.539.049	14.408.666	27.130.383
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.561.806	1.271.202	290.604
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	0	0
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	590.640	1.102.797	-512.157
S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	0	0	0
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	112.315.963	48.138.741	64.177.222
	10.138.738.701	8.116.514.157	2.022.224.544

Fonte: ISTAT (Coeweb). Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

Quanto ai **mercati di sbocco** dei prodotti regionali, la **Germania** conferma la prima posizione, con quasi 1,7 miliardi di prodotti importati dalla Puglia nel 2023. Seguono **Stati Uniti e Francia**. Nelle posizioni successive, oltre a **partner storici** quali Spagna, Regno Unito, Svizzera, Belgio, si fanno largo **interessanti mercati in ascesa**, come Turchia, Polonia e Albania; nell'export verso il Paese delle aquile, in particolare, oggi la Puglia ha numeri inferiori solo a quelli della Lombardia.

PRIMI 20 MERCATI DI SBOCCO PER LA PUGLIA NEL 2023	416-Puglia Export in €
0004-Germania	1.697.387.653
0400-Stati Uniti	992.145.674
0001-Francia	895.521.331
0011-Spagna	845.322.993
0052-Turchia	537.074.585
0006-Regno Unito	409.407.823
0039-Svizzera	359.411.420
0060-Polonia	291.520.950
0070-Albania	283.208.059
0017-Belgio	251.758.414
0732-Giappone	246.881.852
0066-Romania	244.631.398
0009-Grecia	175.954.658
0003-Paesi Bassi	169.636.047
0061-Cechia	151.047.001
0720-Cina	146.047.229
0038-Austria	144.202.455
0404-Canada	125.484.628
0064-Ungheria	121.006.214
0010-Portogallo	104.560.771

Fonte: ISTAT (Coeweb). Le lavorazioni del dato sono dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

Rispetto al dato di 5 anni fa, la **performance tedesca è luccicante**: 726 milioni in più di export, pari ad un +74% per valore. **Ma i principali mercati dell'export pugliese nel giro di un lustro migliorano praticamente tutti**: USA +39%, Spagna +15%, Francia +9%. Fra le sorprese, la Turchia, che praticamente raddoppia il dato del 2018, arrivando a oltre mezzo miliardo di euro per valore di merce pugliese importata, ma anche l'Austria (+70%), la Polonia (+61%) e l'Albania (+24%). Fra i cali vistosi, da segnalare solo la Svizzera (quasi dimezzata), la Grecia, il Portogallo e i Paesi Bassi. **Ancora invece molto debole l'internazionalizzazione nei mercati asiatici**: in Cina e l'India siamo marginali, il Giappone tiene, mentre le sanzioni contro la Russia hanno fatto perdere alle imprese pugliesi più o meno 55milioni di euro, quasi completamente contratti nel 2023, salvo triangolazioni commerciali difficili da individuare scientificamente. Su questo versante va considerato che la stima è certamente in difetto, almeno per due motivi: il primo è che la Russia era per la Puglia un mercato nuovo e aveva margini di ampliamento significativi; il secondo è legato al crollo delle importazioni di grano, olio di palma e fertilizzanti, che hanno impattato non poco sull'agricoltura e sull'industria molitoria e dei prodotti da forno.

Indicare una **strategia propositiva in tema di internazionalizzazione** della Puglia impone di partire innanzitutto dalla evidente capacità espansiva dimostrata dal territorio negli ultimi anni, sia pur con alcuni alti e bassi. Senza entrare nel merito dell'ovvia importanza della **leva promozionale** (fiere, B2B, promozione di accordi strategici, ecc.), occorre certamente migliorare i collegamenti e le vie di comunicazione a più livelli: aria, ferro, acqua e gomma, continuando a potenziare il **patrimonio infrastrutturale regionale** (aeroporti, porti, sistema stradale e ferroviario), costruendo **piattaforme**

logistiche moderne e collegando le **rotte regionali ai grandi Corridoi europei**. Si tratta, come ovvio, di un fattore critico di successo che preesiste ad ogni approccio all'estero di un territorio.

Come ulteriore spunto di riflessione sulle traiettorie future della Puglia, può essere d'aiuto una recente proiezione di Goldman Sachs sulle più ricche economie del mondo fra cinquant'anni:

World's biggest economies in 2075, according to Goldman Sachs projection.

 China: \$57 trillion
 India: \$52.5 trillion
 US: \$51.5 trillion
 Indonesia: \$13.7 trillion
 Nigeria: \$13.1 trillion
 Pakistan: \$12.3 trillion
 Egypt: \$10.4 trillion
 Brazil: \$8.7 trillion
 Germany: \$8.1 trillion
 Mexico: \$7.6 trillion
 UK: \$7.6 trillion
 Japan: \$7.5 trillion
 Russia: \$6.9 trillion
 Philippines: \$6.6 trillion
 France: \$6.5 trillion
 Bangladesh: \$6.3 trillion
 Ethiopia: \$6.2 trillion
 Saudi Arabia: \$6.1 trillion
 Canada: \$5.2 trillion
 Turkey: \$5.2 trillion
 Australia: \$4.3 trillion
 Italy: \$3.8 trillion
 Malaysia: \$3.5 trillion
 South Korea: \$3.4 trillion
 South Africa: \$3.3 trillion
 Thailand: \$2.8 trillion
 Colombia: \$2.6 trillion
 Poland: \$2.5 trillion
 Argentina: \$2.4 trillion

Fonte: <https://www.goldmansachs.com/intelligence/pages/gs-research/the-path-to-2075-slower-global-growth-but-convergence-remains-intact/report.pdf>

Questi dati, in parte prevedibili, ma non certo privi di sorprese, inducono ad alcune riflessioni sulla Puglia, certamente già ben proiettata rispetto ad alcune economie che continueranno a prosperare (USA, Germania, Regno Unito, Francia, Polonia). Su questi target, serve una strategia di consolidamento e aumento della penetrazione. Occorre fare in modo che chi già opera su mercati esteri "maturi", possa esportare di più, più rapidamente e con minori costi; allo stesso tempo, va ampliata la platea delle aziende che internazionalizzano.

Rispetto ai nuovi mercati, invece, appaiono chiare anche **alcune traiettorie di sviluppo** su cui sarebbe opportuno lavorare da subito, quanto meno per motivi di relativa vicinanza e di posizionamento logistico. Promettono bene **Turchia, Etiopia, Egitto**, Paesi con cui la Puglia potrebbe nel lungo periodo giovare della propria posizione nel Mediterraneo. Volendo, ma con le difficoltà imposte dalla penetrazione nei mercati,

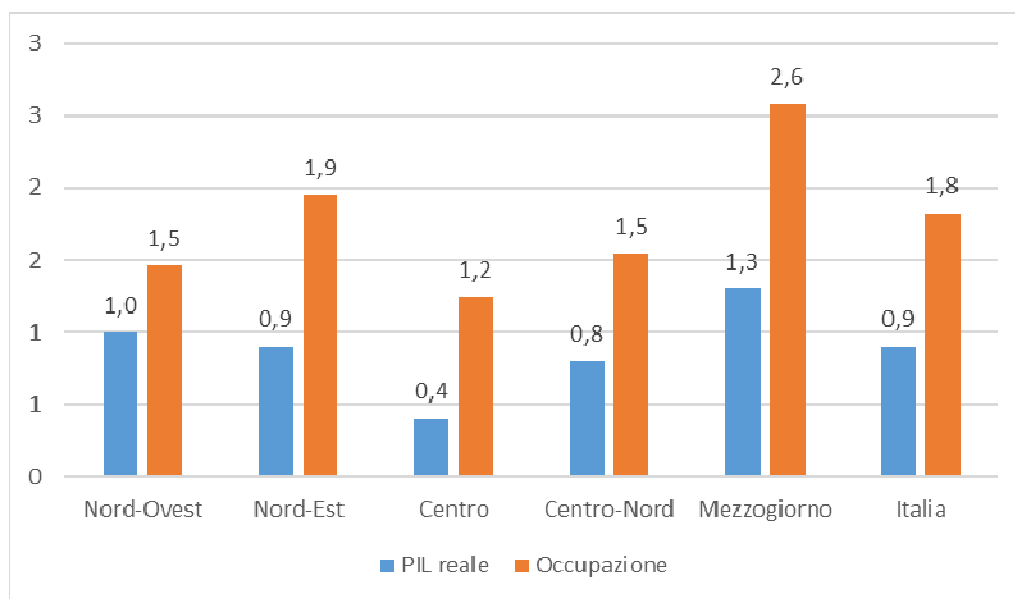
dalla maggiore distanza e da fibrillazioni geopolitiche, anche **Nigeria, Sud Africa e Arabia Saudita** potrebbero rappresentare mercati interessanti, a patto di iniziare a lavorarci da subito. Un'altra opportunità, per una Puglia che già opera discretamente con gli Stati Uniti, potrebbe risiedere in una sorta di espansionismo commerciale verso nord (**Canada**) e centro-sud America (**Messico, Colombia**). Più complessi e forse ardui i mercati asiatici, che saranno però quelli su cui si giocherà la partita strategica vitale nei prossimi cento anni, ma con lo svantaggio di una maggiore concorrenza da parte di altri Paesi (e regioni italiane) e di più dure barriere all'entrata, ad esempio logistica, volumi di produzione e investimenti minimi necessari per mettere piede in quei contesti.

Infine, un ultimo elemento a cui dedicare grande attenzione è quello **dell'attrazione degli investimenti esteri**. Secondo dati di Banca d'Italia, nel 2022 i flussi degli IDE nel Meridione sono ammontati a 969 milioni di euro, solo un sessantesimo dei 59 miliardi di euro investiti in tutta Italia. Si comprende bene come questo dato misuri un divario serio e da colmare urgentemente, perché internazionalizzazione non vuol dire soltanto posizionamento dei nostri prodotti all'estero, ma anche capacità di calamitare investimenti esteri sul territorio regionale.

Il PIL: un Sud che sorprende?

Secondo il Rapporto Svimez, **nel 2023 il Pil nel Mezzogiorno è cresciuto del +1,3%, oltre la media nazionale (+0,9%)**. Su questa performance ha pesato soprattutto l'andamento euforico di servizi e costruzioni, che a loro volta hanno risentito degli investimenti in opere pubbliche, cresciuti da 8,7 a 13 miliardi tra il 2022 e il 2023 (+50,1%, contro il +37,6% nel Centro-Nord). La conseguenza principale -di cui in parte si è già detto a proposito della Puglia- è stata una dinamica occupazionale più vivace al Sud che nelle altre macro-aree del Paese.

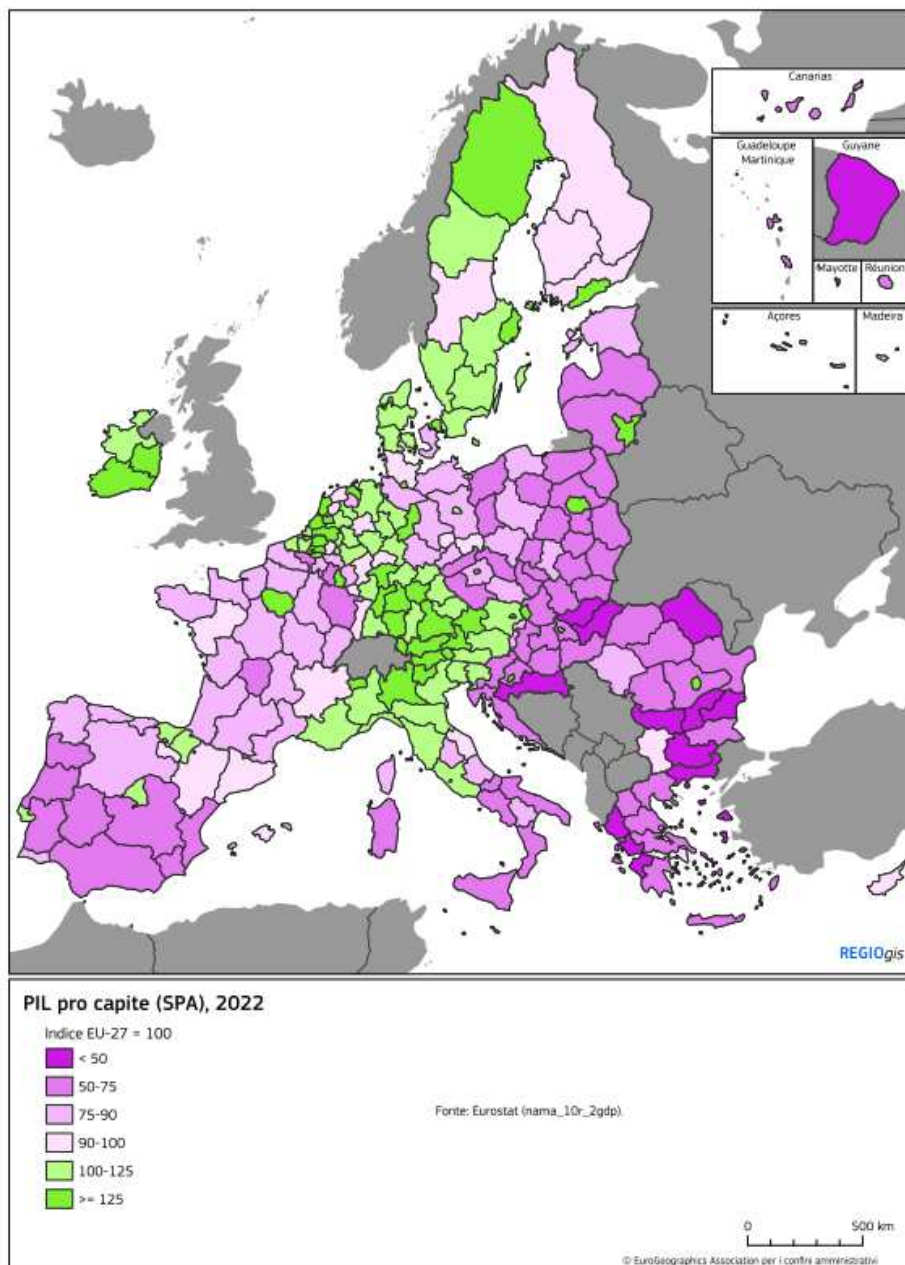
Questa situazione, in un contesto in cui il PIL industriale meridionale diminuiva del -0,8%, è stata interpretata da SVIMEZ soprattutto come un riflesso dell'**avanzamento del Pnrr** e dell'**accelerazione della spesa dei fondi europei di coesione 2014-2020**, in fase di chiusura (mentre la spesa dei fondi del periodo 2021-27 è ancora sostanzialmente ferma).



Fonte: rapporto Svimez 2023

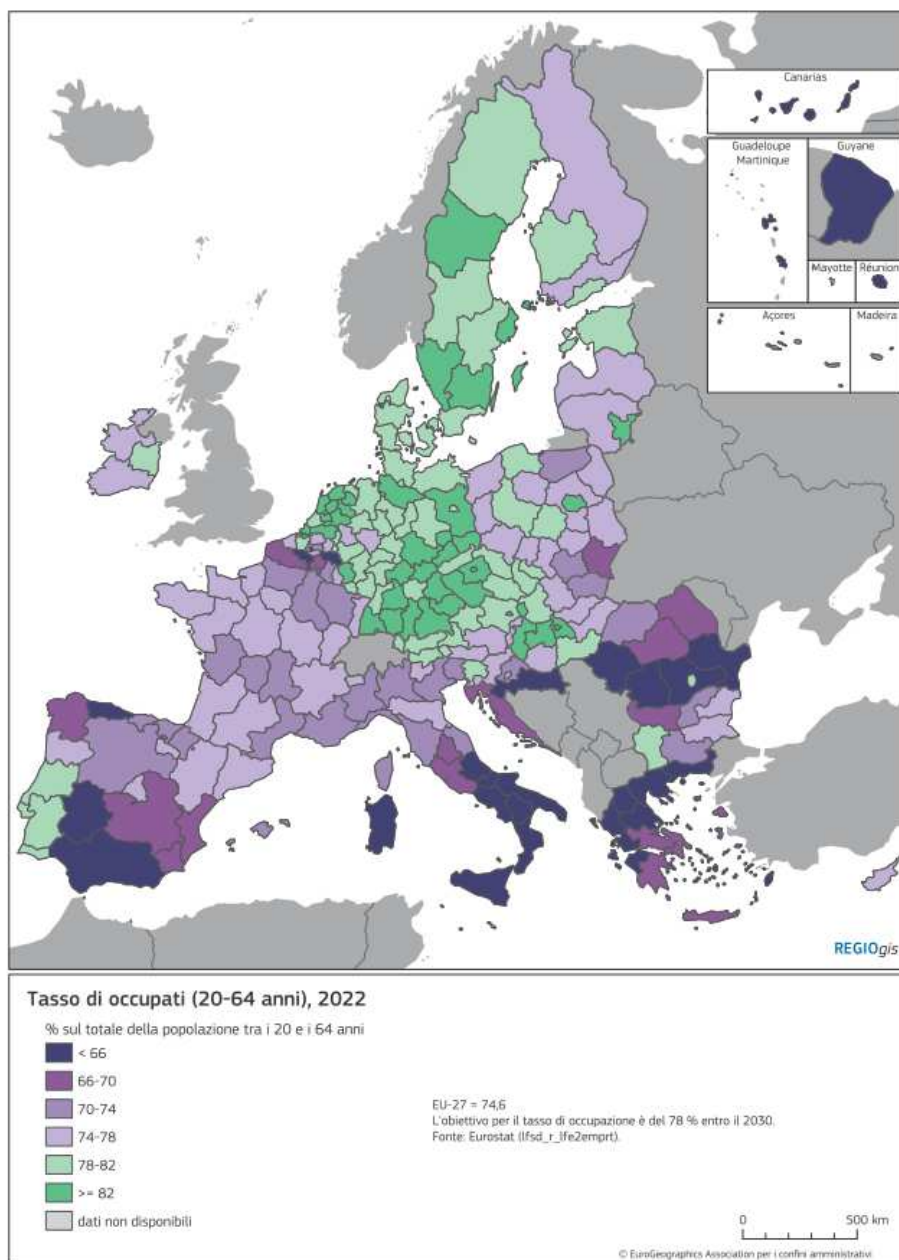
Le buone notizie però non finiscono qui. Sempre secondo il Rapporto Svimez 2023, **la Puglia nel periodo 2019-2023 è risultata la regione italiana più dinamica**, con una crescita del 6,1%. Questi dati raccontano quindi di una regione e di un Sud che lottano per uscire dall'anonimato e in alcuni casi mostrano, sia pur con situazioni a macchia di leopardo, una vitalità sorprendente.

Il Meridione e la Puglia dovranno però crescere ancora nella capacità generale di creare ricchezza. Secondo Istat, 1.101 miliardi di euro di PIL vengono prodotti al Nord, 410 al Centro e 430 nel sud e isole. La Puglia ha un **PIL di circa 84 miliardi, il 4,3% del Paese**. Inoltre, i dati Eurostat del Pil pro-capite disegnano plasticamente un quadro in cui la regione, come gran parte del Sud Italia, ondeggia ancora in un range compreso fra il 50 e il 75% dei valori medi europei. Agganciarsi alla performance del centro Italia è l'obiettivo primario a cui la regione deve tendere.



Commissione Europea, "Nona relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale".

Anche il **tasso di occupazione**, ancorché in crescita, come si è visto, vede la Puglia e il Sud Italia ancora al di sotto del 66% degli occupati rispetto agli abitanti fra 20 e 64 anni, posizionandoli **al livello dei territori del "Sud" dell'Europa**. Produrre più ricchezza e far crescere di più le proprie imprese è quindi una tappa obbligata, perché significherà inevitabilmente creare maggiori opportunità lavorative, ma anche veder aumentare la domanda interna e quindi anche l'attrattività del mercato regionale.



Commissione Europea, “Nona relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale”.

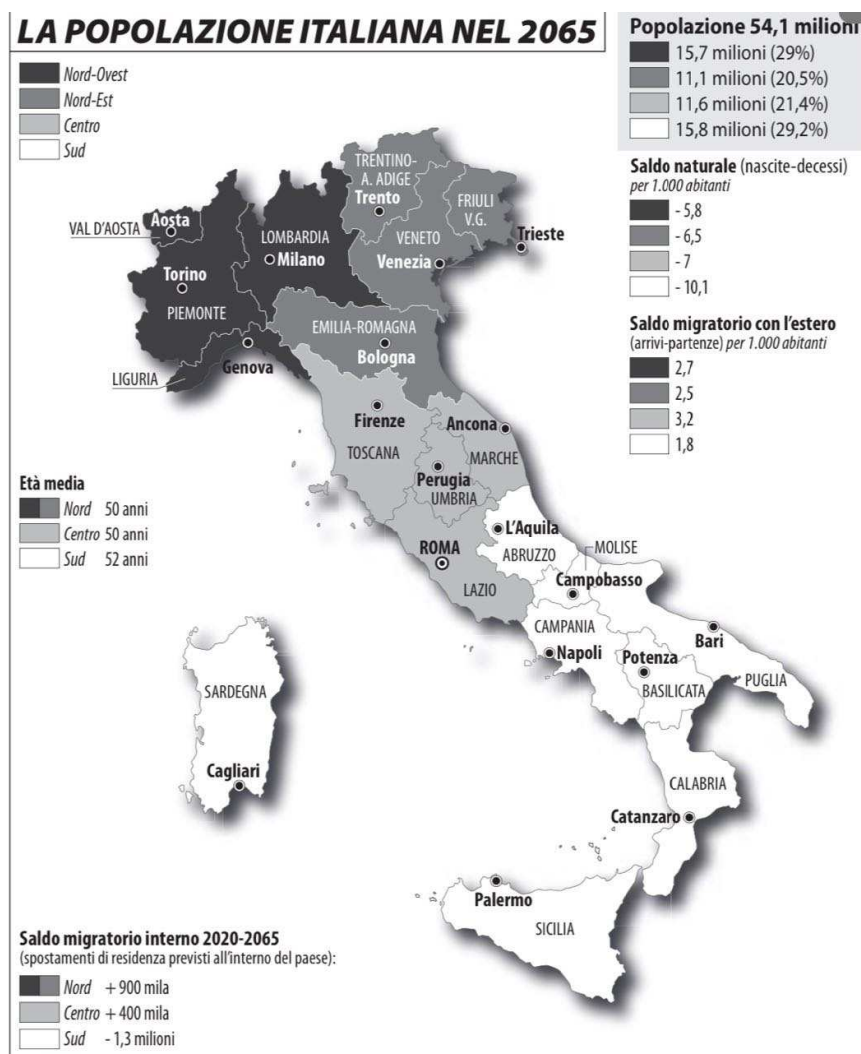
L’aspetto incoraggiante è che però, come testimonia sempre la “Nona relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale” della Commissione Europea, su base dati Eurostat, le disparità occupazionali tra le regioni più ricche e quelle più deboli si stanno riducendo, sia pur a ritmo lento. Del resto, si tratta di uno dei pilastri ideali dell’Unione Europea sin dalla sua costituzione e quindi su questi dislivelli sono puntati i riflettori anche dell’opinione pubblica, oltre che dei policy maker. Non è insomma un tema che rischia di passare per inosservato e non mancheranno le risorse europee. Servirà spenderle bene.

Il nodo gordiano della demografia

I cambiamenti evidenziati nell'apparato produttivo pugliese negli ultimi cinque anni non vanno però interpretati come un fatto meramente congiunturale, ma come la manifestazione di un quadro strutturale ben più ampio, che dipende da fattori geografici, settoriali e storici. Vi si intrecciano trasformazioni in atto nelle principali economie del mondo, mutamenti della domanda e dell'offerta, ma anche un vero e proprio **terremoto demografico** che sta cambiando il panorama antropico della regione e dell'intero Paese, come il Sismografo di Unioncamere Puglia ha messo in risalto già nei numeri precedenti.

Secondo i dati disponibili ISTAT, **al 1° gennaio 2023 in Puglia risiedevano 4.052.566 persone, oltre 144mila in meno del 2011 (-3,5%)**; uno spopolamento che pone problemi non solo di ampiezza del bacino di mercato, ma anche di disponibilità di forza lavoro qualificata e non. Allo stesso tempo - nonostante una struttura della popolazione pugliese mediamente più giovane di quella del Paese - l'indice di vecchiaia nella regione tocca quota 193,6%, contro il 168,7% del 2019. L'indicatore, che misura il rapporto percentuale fra popolazione residente con età maggiore di 65 anni e quella con età inferiore ai 14, segnala che già oggi, con buona approssimazione, **gli anziani in Puglia sono quasi il doppio dei bambini**. Ciò impatta e impatterà sempre più sia sulla natura della domanda, sia sull'offerta espressa dalle imprese.

Purtroppo, su questo tema suona forte un campanello d'allarme, perché la situazione non sembra destinata a migliorare. Secondo uno studio di Massimo Valeri, pubblicato recentemente sulla rivista Limes, nel 2065 in quasi tutto il sud Italia, Puglia inclusa, si avrà stabilmente una concomitanza di situazioni delicate: molti più decessi che nascite che nel resto d'Italia (saldo naturale); persistenza dell'emigrazione verso altre regioni d'Italia (saldo migratorio interno); e infine, un differenziale fra stranieri che arrivano nei nostri territori e meridionali (e pugliesi) che si trasferiscono all'estero che sarà il più basso d'Italia (saldo migratorio con l'estero).

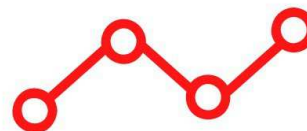


VIVERE SENZA DOMANI di Massimiliano VALERI, in Limes 2/2024

Come conseguenza di questo scenario, l'ISTAT stima che **la popolazione pugliese al 2080** possa addirittura oscillare fra i due milioni e i due milioni e mezzo di abitanti, ovvero **quasi la metà rispetto ad oggi** (Previsioni della popolazione - Anni 2022-2080).

Tralasciando temi giganteschi come la sostenibilità della previdenza pubblica e del Sistema Sanitario Nazionale, questa situazione impatterebbe pesantemente sulle imprese pugliesi e meridionali, sia quelle labour intensive che quelle ad alta specializzazione, che sarebbero -e in parte, già sono- sempre più in difficoltà nel trovare personale adeguato, operando in una regione con una popolazione sempre meno numerosa e sempre più anziana.

Come invertire la rotta? In termini progettuali si direbbe di rovesciare i problemi e trasformarli in obiettivi. Queste tendenze sembrano indicare infatti la necessità di **una serie di politiche molto puntuali: per l'incentivazione alla genitorialità, per il sostegno alle assunzioni (con un occhio di riguardo su quelle femminili), per l'attrazione, la formazione e l'occupazione di lavoratori stranieri**. E poi, un vero e proprio filo diretto fra imprese, scuole ed università, che porti ad una simbiosi fra domanda e offerta di



competenze, sovente ancora mondi alternativi, che devono imparare a dialogare in modo strutturale e non episodico. È l'unico modo per evitare quel "brain drain" che porta via preziose risorse ed energie dai nostri territori e contribuisce alla spirale *spopolamento / carenza di competenze / mancanza di competitività delle imprese / bassa offerta di lavoro*. Va infine reso ancor più forte e capillare il **sistema di incentivi per le imprese che intendano investire**, soprattutto in ricerca e sviluppo.

La presenza in Puglia di sempre più aziende sempre più dinamiche e specializzate, in crescita sul piano degli indicatori di bilancio, della domanda di manodopera e della proiezione internazionale rappresenta indubbiamente la prima pagina di ogni possibile piano strategico. **Impresa e lavoro sono legati indissolubilmente fra loro**. Ciò fa delle aziende qualcosa in più di un vettore di sviluppo o di danaro, rendendole una sorta di grande generatore di opportunità individuali. Il lavoro rappresenta la più potente leva per l'autodeterminazione e per quella "ricerca della felicità" che può indurre chi nasce in un luogo a rimanervi, contribuendo a sua volta rendere quel territorio ancora più bello, accogliente, dinamico.

